

Vita di Comunità

SUSSIDIO LITURGICO CICLOSTILATO in PROPRIO – PARROCCHIA di MONTAIONE (FI)
Diocesi di Volterra

ANNO 17° - n. 728

III domenica del Tempo Ordinario

Data: 25 gennaio 2015

“ SOLO VIVENDO LA NOTTE OSCURA DEI POVERI, SI PUO' VEDERE IL GIORNO DI DIO..

LE STELLE SI VEDONO SOLO DI NOTTE”.

dom Pedro Casaldaliga, vescovo in Brasile

 Dal Vangelo secondo Marco (1,14-20)

A - Gloria a te, o Signore.

¹⁴Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: ¹⁵«Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo». ¹⁶Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. ¹⁷Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». ¹⁸E subito, lasciarono le reti e lo seguirono.

¹⁹Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. ²⁰E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedèo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.



Gesù ha chiamato i primi quattro discepoli mentre si dedicavano al lavoro di pescatori, cioè alla fonte della loro sicurezza e della loro identità. Così ha fatto con Levi che faceva l'esattore delle tasse. Questi racconti ricordano quello di Abramo, che fu chiamato a lasciare le certezze del suo clan e della sua terra.

Continuamente Gesù ci chiama e dice: «Ho dei progetti meravigliosi per te, ma devi abbandonare l'area di sicurezza nella quale sei vissuto finora».

I grandi progetti che Dio ha su di te richiedono quasi certamente che tu lasci la tua confortevole «zona protetta»; confortevole economicamente, socialmente, geograficamente... Ma quando sei capace di quel salto, allora stai volando nello Spazio-Gesù, l'unica area dove sono possibili i miracoli.





La conferenza stampa del Papa tra Colombo e Manila

Diritti fondamentali

Sébastien Maillard: *Nel rispetto delle diverse religioni fino a che punto si può arrivare nella libertà di espressione, che anche quella è un diritto umano fondamentale?*

Grazie della domanda, è intelligente. Credo che tutte e due siano diritti umani fondamentali: la libertà religiosa e la libertà di espressione. Non si può... pensiamo... Lei è francese, andiamo a Parigi! Parliamo chiaro. Non si può nascondere una verità, che ognuno ha il diritto di praticare la propria religione, senza offendere, liberamente. Così facciamo, vogliamo fare tutti. Secondo, non si può offendere, fare la guerra, uccidere in nome della propria religione, cioè in nome di Dio. A noi quello che succede adesso ci fa un po'... ci stupisce. Ma sempre pensiamo alla nostra storia: quante guerre di religione abbiamo avuto! Lei pensi alla "notte di San Bartolomeo"... come si capisce questo? Anche noi siamo stati peccatori su questo. Ma non si può uccidere in nome di Dio. Questa è una aberrazione. Uccidere

in nome di Dio è un'aberrazione. Credo che questo sia la cosa principale sulla libertà di religione: si deve fare con libertà, senza offendere, ma senza imporre ed uccidere.

La libertà di espressione. Ognuno non solo ha la libertà, il diritto, ha anche l'obbligo di dire quello che pensa per aiutare il bene comune. L'obbligo. Pensiamo ad un deputato, ad un senatore: se non dice quello che pensa che sia la vera strada, non collabora al bene comune. E non solo questi, tanti altri. Abbiamo l'obbligo di dire apertamente, avere questa libertà, ma senza offendere. Perché è vero che non si può reagire violentemente, ma se il dottor Gasbarri, grande amico, mi dice una parolaccia contro la mia mamma, gli arriva un pugno! È normale! È normale. Non si può provocare, non si può insultare la fede degli altri, non si può prendere in giro la fede. Papa Benedetto in un discorso - non ricordo bene dove - aveva parlato di questa mentalità post-positivista, della metafisica post-positivista, che portava alla fine a credere che le religioni o le espressioni religiose sono una sorta di sottocultura, che sono tollerate, ma sono poca cosa, non fanno parte della cultura illuminata. E questa è un'eredità dell'illuminismo. Tanta gente che sparla delle religioni, le prende in giro, diciamo "giocattolizza" la religione degli altri, questi provocano, e può accadere quello che accade se il dottor Gasbarri dice qualcosa contro la mia mamma.

C'è un limite. Ogni religione ha dignità, ogni religione che rispetti la vita umana, la persona umana. E io non posso prenderla in giro. E questo è un limite. Ho preso questo esempio del limite, per dire che nella libertà di espressione ci so-

no limiti come quello della mia mamma. Non so se sono riuscito a rispondere alla domanda. Grazie.

da L'OSSERVATORE ROMANO del 17/01/15

Il mondo nella morsa

Ci sono libri che pensano di anticipare il futuro e, poi, clamorosamente falliscono, come ce ne sono altri che, invece, colgono nel segno e magari il futuro va anche oltre la previsione. I libri di Francis Fukujama, la fine della storia, e di Samuel Huntington, Scontri di civiltà, pubblicati entrambi tra fine anni 80 e inizio anni '90 del secolo scorso, sono due esempi paradigmatici del primo e del secondo caso. Il primo, dopo la caduta dell'Urss e la fine della guerra fredda, prevedeva un mondo pacificato e all'insegna della democrazia dove ci si sarebbe, forse, perfino annoiati; il secondo ipotizzava un pianeta in cui ai vecchi conflitti ideologici si sarebbero sostituiti conflitti identitari (di civiltà, di religione) pur se non privi, ovviamente, di una componente economica più o meno importante, legata al controllo di risorse in via di esaurimento.

È chiaro, fin troppo, che questo inizio del secolo XXI, testimonia il verificarsi della profezia di Huntington (del quale chi scrive non condivide peraltro la visione del mondo sottesa alla sua analisi): lo scontro di civiltà, lo scontro tra religioni, anche se l'incendio è appiccato dalle minoranze integraliste, caratterizza i nostri giorni e coinvolge con modalità diverse, il mondo intero., Africa e Asia ma anche Europa e Nord America.

Prendiamo in esame quello che sembra essere lo scontro più violento, quello tra Islam (l'integralismo islamico) e occidente, di cui la strage di Parigi è recentissima testimonianza. È evidente che ci troviamo stretti in una sorta di morsa: le azioni degli integralisti (che, in origine, vennero armati dall'occidente in funzione dell'allora preoccupazione anticomunista) produce come reazione ondate di xenofobia e di radicalismo anti-islamico in paesi come la stessa Francia, la Germania (dove il caso è particolarmente allarmante) o la Svezia. Questa xenofobia anti-islamica finisce per alimentare a sua volta la fiamma integralista della parte avversa e stringe il mondo intero in una morsa.

Sono senz'altro da respingere le tesi che vedono nella religione in quanto tale, o in una particolare religione, la causa di tutto questo: la grande maggioranza dei musulmani come dei cristiani non identifica la propria fede con l'odio verso chi ne professa un'altra. Dio, quale che sia il Suo nome, come ha più volte detto papa Francesco, non vuole la distruzione, non vuole la morte, non vuole l'odio. L'azione di coloro che, appartenenti a fedi diverse, rifiutano integralismo e xenofobia e, invece di rifugiarsi in comodi agnosticismi e facili distinguo, lo proclamano a voce alta può essere decisiva, anche se, certo, uscire dalla morsa, uscire dall'incubo, non sarà facile.

Andrea Pazzagli - Montecerboli

Caro Andrea, concordo in pieno con la tua analisi e anch'io sono convinto che siamo stretti dentro una morsa dalla quale sarà difficile uscire ma, lo dobbiamo sperare, non impossibile. Ad alcune condizioni però. La prima è che l'occidente si renda conto che ha messo su un meccanismo di economia globale che, di fatto, affama i più poveri, che saranno sempre più tentati dalla ribellione anche violenta, motivata ora in un modo ora in un altro: sarà distruttiva al massimo quando la motivazione fosse falsamente coperta da ragioni religiose. Non possiamo più fare ai paesi della periferia del mondo elemosine, ma occorre fare in modo che anch'essi entrino a pieno titolo nella produzione e nella distribuzione della ricchezza. Una seconda convinzione è che noi del nord del mondo ci convinciamo che non è con l'accumulo di ricchezze che miglioriamo le condizioni di vita nostra e dell'umanità intera (il materialismo pratico è il vero cancro della società occidentale). Questa convinzione non dovrebbe essere però, un pensiero passeggero, ma uno stile di vita che deriva da una profonda conversione del cuore. Terza condizione è che riprendiamo seriamente il compito educativo a tutti i livelli. In primis sono chiamate a questo compito la famiglia e la scuola, ma non da sole. Hanno bisogno del supporto di tutti a iniziare dalla Chiesa e dalla società nel suo insieme. Queste, a mio parere, alcune piste da percorrere con decisione, costanza e pazienza senza mai arrendersi, se vogliamo imboccare la strada di una civiltà veramente umana.

Don Armando

Da "TOSCANADOGGI", 25/1/15

INCONTRI COMUNITARI

CATECHESI della FAMIGLIA

Venerdì 16: IV elem.
Lunedì 19 : V elem.
Martedì 20: I elem,
mercoledì 21: III elem.
venerdì 23: II elem.

GRUPPO di GESTIONE S. ANTONIO

Giovedì 22, ore 21,15
nel Centro " Romero"

prossimamente

- Riunione della Commissione parr.le degli affari economici
- Riunione dei catechisti parrocchiali
- Pubblicazione resoconto della Cassa parrocchiale 2014
- Riunione dei Genitori dei ragazzi delle Medie

martedì 20,ore 17,15, a Villa Serena: def. don FRANCESCO Gotti
mercoledì 21,ore 17, nella parrocchiale: deff. MARTINI
giovedì 22,ore 17,15, a Villa Serena: deff. ASSUNTA Tognarini e GIULIO Cioni
venerdì,23,ore 17, nella parrocchiale: defd. AMBRA Cioni
Sabato 24, ore 17, nella chiesa parrocchiale: deff. MARIO e FRANCESCO Calvani

Domenica 25, ore 10, a Villa Serena: def. ATOS Ragoni (Miseric.)
ore 11,30, nella parrocchiale: per il POPOLO

Lunedì 26, ore 17, nella parrocchiale: deff. MARIA e NAZZARENO Magrini

Martedì 27, ore 17,15, a Villa Serena: deff. DANILO e FLAVIO Masini

Mercoledì 28, ore 17, nella parrocchiale: deff. NATALINA e EDOARDO Papiani

Giovedì 29, ore 17,15, a Villa Serena: def. GINO Fornai

Venerdì 30, ore 17, nella parrocchiale: def. DINA Marconcini

Sabato 31, ore 17, nella parrocchiale: deff. GIANCARLO e RAFFAELLA Rossi

Domenica 01, ore 10, a Villa Serena: def. ERINA Ghiribelli
ore 11,30, nella parrocchiale: per il POPOLO

CONDOGLIANZE

E' deceduta la nostra compaesana Loletta Bellini ved. Masoni. Siamo vicini ai familiari con amicizia e con la preghiera.

s. Giovanni Bosco

Sabato
31
Gennaio

Domenica
18
Gennaio

SETTIMANA DI PREGHIERA
PER L'UNITÀ
DEI CRISTIANI

"CAPACI DI SVEGLIARE IL MONDO"

31 gennaio - San Giovanni Bosco

San Giovanni Bosco nacque duecento anni fa, il 16.08.1815 a Castelnuovo Don Bosco (Asti), e morì il 31.01.1888 a Torino. Ricevuta una solida formazione cristiana dalla mamma Margherita Occhiena, divenne sacerdote nel 1841 e fu padre e maestro dei giovani, teso sempre a incoraggiare e prevenire anziché reprimere. Fondò i Salesiani, i Cooperatori salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice. Fu anche un grande apostolo della stampa.

Martedì
27
Gennaio

GIORNO DELLA MEMORIA

BENEDIZIONE degli ANIMALI

Come di tradizione, nella domenica prossima alla memoria liturgica di S. Antonio abate (fra l'altro, patrono della parrocchia di S. Antonio a Figline), nella piazza della Repubblica, dopo la Messa è stata fatta la preghiera di benedizione.